

vivenza pacifica e la crescita socio-economica della vasta area del Mediterraneo, attraverso una nuova strategia di cooperazione fondata su un approccio multilaterale e di natura non esclusivamente economica, considerando l'integrazione come importante strumento per superare

sta per Youth Leadership Awards: programma rotariano di formazione e sviluppo della leadership rivolto a ragazzi di 14/18 anni e a giovani dai 19 ai 30 anni) che coinvolga tutti i Rotary che operano nei territori che si affacciano sul mediterraneo e le istituzioni didattiche e soprattutto uni-

Una formula commenta Wilkinson - estremamente efficace: il servizio che noi forniamo in favore dei soggetti più svantaggiati significa anche promuovere il dialogo, il confronto interculturale e quindi a promuovere la pace. E' molto più facile trovare ciò che ci unisce, piuttosto che indi-

versissime tra loro; come ad esempio il direttore del Rotary International l'israeliano Geidon Peiper, il past direttore del Rotary International della Turchia Orselik Balcan, il presidente internazionale dei Comitati Interpaesi, Gianni Jandolo, il presidente della Commissione Rotary Foun-

che anima i rotariani e per scoprire, soprattutto da parte degli ospiti stranieri, quanto le numerose iniziative di solidarietà promosse dalla Curia partenopea siano in sintonia con gli ideali che animano il club della ruota dentata e tutti coloro che vi aderiscono. ●●●

WWW.NAPOLICULT | INTERVENTI

L'inno di Mameli appartiene anche al Sud

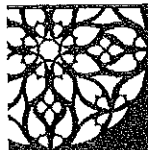
DI PASQUALE D'ANGELO

IL RUOLO CHE Napoli e tutto il meridione d'Italia hanno avuto nel processo di unificazione nazionale è in parte diverso da quello espresso dalla storiografia prevalente e consolidata. Questa la lettura dell'"Unità a Mezzogiorno" di Paolo Macry, di poco successivo a quelli più noti di Pino Aprile e Giordano Bruno Guerri, che di tale processo evidenziano - in altra chiave e con altri toni - implicazioni politiche ed economiche, altrettanto diverse da quelle tradizionalmente apprese tanto nelle scuole quanto negli atenei. Ma l'Italia divisa in tanti campanili, oltre che dai pregiudizi del nord e del sud della storia più recente, ha avuto però fattori di identità culturale "unificanti" da tempi remoti e in campi non tutti vagliati a fondo. Nel mio libro "La tradizione del canto a Napoli", Napoli, Editoriale Scientifica

S.r.l., 2011, a cui è allegato il mio secondo CD, pongo l'accento sull'eccellente valore della cultura del canto italiano, in primo luogo della monodia napoletana che ha contribuito più di tutte le altre forme italiane di canto a fondare il melodramma e la canzone moderna occidentale. Ciò con l'analisi dei molteplici rapporti causa-effetto che nei millenni, specie dal 1400 in poi, si sono avvicinati tra sollecitazioni culturali provenienti dalle diverse sponde della Penisola, fino al fenomeno, solo in apparenza banale, di identificazione di tutti gli italiani nella canzone classica napoletana - ultimo "essudato" di quella grande cultura del canto - testimoniato da noti fatti di costume del passato. L'inno nazionale non poteva che rispettare questa vocazione italiana al canto, alla melodia. L'intellettualismo musicologico, sull'onda di polemiche d'ordine calcistico, non ha perso però l'occasione

di esaltare le magnificenze della musica d'oltralpe anche con riguardo agli inni nazionali, mentre con ostentato imbarazzo ha balbettato qua e là parole di sufficienza per il nostro, e così, a partire dalle celebrazioni per i 150 anni di unità, è lievitata pure la quantità di "musicologi a pane e puparuo" che, pontificando, pappagallescamente disprezzano anch'essi l'inno nazionale. Chi critica il nostro inno, con i titoli più vari a sostegno, esterofilia a parte, spesso non ha però mezzi per spiegare perché mai gli altri inni sarebbero necessariamente migliori del nostro. Si rassegnino tutti, ora l'inno s'ha da imparare per legge: la bilionesima! Con legge, però, sarebbe stato prima il caso di portare l'italica culla del diritto, dell'arte e del canto a rigenerarsi con scelte didattiche determinanti, tra cui: veri e seri corsi di educazione civica (dolosamente trascurata dalla scuola complice dei vertici dei partiti) e di

musica. E' dimostrato infatti con diverse ricerche in diverse parti del mondo il potere dello studio della musica di migliorare il profitto in tutte le altre materie scolastiche, di favorire l'istinto sociale dei discenti e di potenziare l'intelletto. Edotti, poi, degli elementi fondamentali di diritto pubblico e storia dei partiti, non ci illuderemmo facilmente di conoscere e comprendere fatti di politica e di economia attraverso la fruizione di accattivanti talk show, talvolta faziosi e/o capziosi. Essi ci convincono pericolosamente e sempre più di poter conoscere e comprendere, nello stesso modo con cui quelli dedicati allo sport convincono sempre più "sportivi" in pantofole e tuta-pigiama, di poter fare meglio del tecnico della nazionale pro tempore. L'inno poteva forse essere composto da altro musicista più attrezzato? Poteva essere artisticamente più elevato? Chissà, ma certo non poteva che rispecchiare la nostra identità culturale di cui dovremmo andar fieri. Fieri di un inno che emoziona certo più di altri, forse meno coinvolgenti, per quanto pregevoli possano esser più del nostro. ●●●



Il sito delle "mani della città" e della Campania: una regione fra le più belle, vivaci, laboriose del mondo.

Il sito della Napoli positiva: la capitale che sa ancora fare, ha ancora da dare, può farsi valere...

Una "teca" dove si raccoglie il "bello", il "prezioso",

il "curioso" raccontato dai narratori napoletani o da autori che hanno ambientato a Napoli pagine irripetibili.

Un catalogo dei "pezzi" di Napoli e della Campania: nuovi modi di guardare e interpretare gli angoli, le piazze, gli scorci, i panorami...

Una vetrina on line che propone in ecommerce i prodotti dell'arte, dell'artigianato artistico e dell'agroalimentare campano di qualità.

Per contatti, adesioni e info: 348 0674184 - info@napolicult.it napolicult@gmail.com

NAPOLICULT

SABATO 8 DICEMBRE 2012

IL DENARO